

I DUE FRONTI DELLA SANITÀ

PATRIZIA GUIDO Anestesista del reparto rianimazione del Galliera



Patrizia Guido al lavoro nel reparto di rianimazione del Galliera

«Quando intubo un paziente gli dico che andrà tutto bene Ma mi chiedo se sarà così»

IL COLLOQUIO

Licia Casali / GENOVA

«A volte mi sento impotente. Quando devo intubare una persona le dico sempre che andrà tutto bene, ma nelle ultime settimane ho paura. In alcuni casi mi chiedo se sarà davvero così».

Patrizia Guido, 54 anni, è medico anestesista nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Galliera di Genova. Dall'inizio dell'anno combatte il Covid in prima linea, guardando negli occhi tutti i malati più gravi, e oggi, dopo nove mesi di battaglia, inizia ad accusare la stanchezza: «Ho visto tante cose, dentro di me ho un accumulo di emozioni e dolore - racconta con la voce incrinata - Per carità, sono sempre fiduciosa, ma non farei questo lavoro, però non ho più le certezze che credevo di avere all'inizio di questa pandemia. Io ci metto tutto il mio impegno e anche di più ma non sono certa al mille per cento che basterà, ho visto troppo dolore intorno a me. A volte mi sento impotente davanti al virus, vorrei avere altre armi in mano per essere sicura di far guarire i pazienti che si affidano a me».

Le giornate di lavoro sono lunghissime, i turni di 12 ore o più. I malati arrivano in reparto sempre più numerosi: «Rispetto alla prima ondata, quando all'improvviso è iniziato un flusso di decine di pazienti, questa è stata più graduale - spiega l'anestesista - Ogni giorno arrivava qualche malato in più e a un certo punto in reparto ci siamo guardati e abbiamo detto "ahia, ci risiamo". E la co-



PATRIZIA GUIDO
ANESTESISTA IN RIANIMAZIONE
ALL'OSPEDALE GALLIERA

«A volte mi sento impotente davanti al virus, vorrei altre armi per essere sicura di far guarire chi si affida a me»

sa terribile è che adesso le persone hanno molte più informazioni sulla malattia, sanno a cosa stanno andando incontro: quando arrivano in rianimazione si guardano intorno, vedono le altre persone intubate e ti fissano. I loro occhi disperati ti entrano nell'anima, vedi la disperazione e la consapevolezza che potrebbero anche non farcela: si affidano totalmente a te, e questo è la spinta a dare ancora di più per aiutarli. Sono persone, non numeri, e anche quando siamo a casa nella giornata di riposo tutti noi del reparto chiamiamo per sapere come stanno i pazienti. Non si può staccare la mente del tutto, ci si affeziona alle loro storie. Abbiamo le spalle grosse, ma fino a un certo punto».

Anche perché nelle ultime settimane l'età media dei ricoverati si è abbassata: giovani, madri di famiglia, ragazzi prossimi al matrimonio. «Hanno bambini a casa, mogli preoccupate che li aspettano - spiega Patrizia Guido - I ricoverati giovani c'erano anche prima, ma adesso sono decisamente di più. È pesante anche a livello umano, ti chiedi perché loro stiano così male e invece in un coetaneo il Covid sia stato po-

co più di una banale influenza. Inizio ad avere paura anche per me stessa: mi dico sempre di stare tranquilla perché sto attenta e uso tutti i dispositivi di protezione, ma poi mi rendo conto che quando arrivo a casa cambio inconsciamente atteggiamento, non abbraccio più come prima mio marito e mia figlia. In primavera si sono ammalati pochi colleghi, in queste settimane invece i casi sono in aumento anche tra il personale. Si cerca di lasciare la paura in ospedale però non sempre ci si riesce: siamo stanchi. Fisicamente, ma anche psicologicamente: non vedo mia madre da mesi, le poche volte che sono andata da lei mi sono fermata sul pianerottolo indossando, e facendo indossare a lei, la mascherina fpp2».

Quando poi per strada magari s'incontra gente che passeggia tranquillamente senza mascherina, incurante degli sforzi e del dolore che ogni giorno si vive all'interno delle mura degli ospedali: «Non mi fanno rabbia, anche se non capisco come una mascherina possa ledere la libertà personale - sospira l'anestesista - Ma non importa, se si ammalano li curo esattamente come tutti gli altri». —